



onatali e che queste preoccupazioni sono state risolte a favore della vaccinazione, soppesando i pro e i contro delle due opzioni in termini di salute e sicurezza.

Un problema di comunicazione può essere rappresentato dal dover ricorrere all'esposizione di statistiche quali prove di efficacia e sicurezza dei vaccini. Infatti questo tipo di evidenza non ha lo stesso impatto emotivo e la stessa forza persuasiva che hanno le narrazioni di effetti avversi e gravi attribuiti ai vaccini, tra l'altro facilmente reperibili su internet. Sarebbe dunque utile presentare, accanto a tali statistiche, anche narrazioni alternative, cioè storie di persone che hanno contratto malattie e effetti avversi poiché non sono state vaccinate. Questo aiuterebbe i genitori nella visualizzazione dei risultati di salute negativi che potrebbero verificarsi se decidessero di non vaccinare. Infine è importante che l'operatore faccia domande aperte che implicino anche un ascolto, per esempio facendosi raccontare dai genitori quali aspetti li preoccupano maggiormente rispetto alla vaccinazione. Nel rispondere poi è fondamentale riportare numeri ma anche storie e, in questo caso, poter indirizzare i genitori verso siti internet che raccolgano evidenze scientifiche e narrative positive.

### CONCLUSIONE

Sono i genitori che decidono della loro salute e di quella dei loro figli minorenni. Liquidarli velocemente è quindi controproducente e porta ad una polarizzazione dei punti di vista. Comunicare con il genitore, ascoltare in modo aperto le sue ragioni e i suoi timori aiuta, invece, a costruire una relazione medico-paziente positiva grazie alla quale, nel tempo, i tassi di vaccinazione potrebbero aumentare.

**Alessandra Lo Scalzo**

Area Innovazione, Sperimentazione e Sviluppo  
 Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali,  
 Agenas

## Morbillo, parotite e rosolia: la fiducia della popolazione nei confronti della vaccinazione e il ruolo del web

Aquino F, Donzelli G, De Franco E et al

*The web and public confidence in MMR vaccination in Italy*

Vaccine 2017; 35: 4494-4498

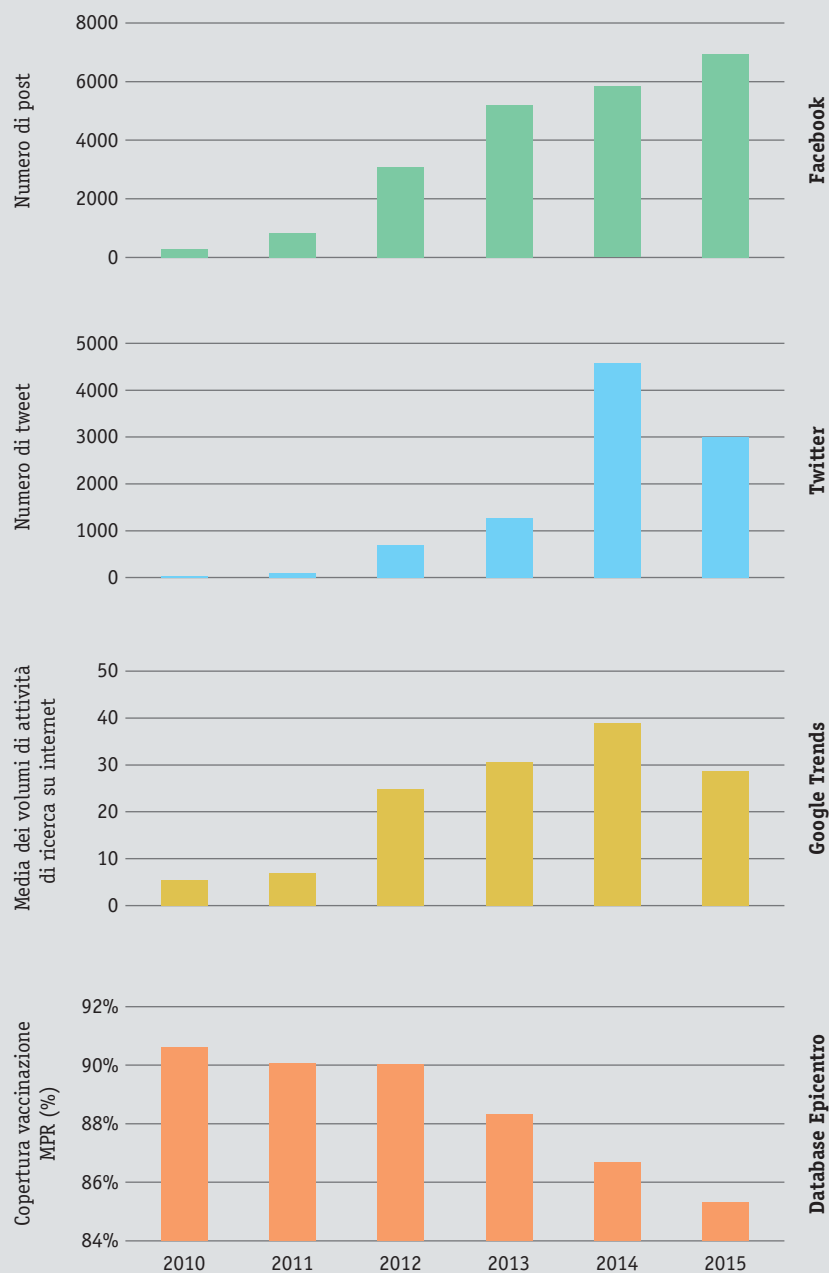
Quanto possono aver influito sul calo della fiducia nelle vaccinazioni le notizie circolate sul web sulla presunta e falsa relazione tra la vaccinazione contro il morbillo, la parotite e la rosolia e la manifestazione della sindrome dello spettro autistico?

A questa domanda ha provato a rispondere un gruppo di ricercatori dell'Università di Pisa, coordinato da Pier Luigi Lopalco, che ha monitorato attraverso Google trends le ricerche fatte su internet e i tweet afferenti alle seguenti parole chiave 'vaccino autismo', 'vaccini autismo', 'vaccino morbillo autismo', 'vaccino morbillo parotite rosolia autismo' e 'MPR autismo', nell'arco di tempo compreso tra l'1 gennaio 2010 e il 31 dicembre 2015, tenendo in considerazione anche la localizzazione geografica delle ricerche.

I ricercatori hanno anche passato al vaglio le pagine e i gruppi Facebook in lingua italiana, aperti a tutti e con almeno 500 membri o follower, individuati attraverso le parole chiave 'vaccino/i', 'vaccinazione/i', 'vaccinarsi' e 'vaccinare', classificandoli sulla base dei contenuti in pagine o gruppi FB pro-vaccinazione, anti-vaccinazione o neutrali. Di queste pagine e gruppi è stato calcolato il numero totale di post e commenti pubblicati ogni anno durante il periodo 2010 e 2015. Per avere un'idea delle notizie divulgate su questi stessi argomenti dai media nello stesso arco di tempo, gli studiosi hanno analizzato anche le edizioni online dei due principali quotidiani nazionali (*Corriere della Sera* e *Repubblica*), utilizzando i motori di ricerca interni ai rispettivi siti. L'analisi dei contenuti ha identificato tre notizie particolarmente rilevanti ai fini dello studio e qui di seguito riportate in ordine temporale:

- aprile 2012: il Tribunale di Rimini accoglie il ricorso presentato da una coppia di genitori contro il Ministero della Salute per chiedere il pagamento dell'indennizzo per complican-

Trend della copertura della vaccinazione contro morbillo, parotite e rosolia e rispettivamente delle ricerche su internet, dei tweet e dei post su Facebook attinenti alle vaccinazioni.



ze irreversibili causate dalla somministrazione della vaccinazione MPR;

- marzo 2014: la Procura di Trani apre un'inchiesta sulla possibile correlazione tra vaccini pediatrici e autismo;
- novembre 2014: una sentenza del Tribunale di Milano obbliga il Ministero della Salute all'indennizzo dei danni in favore di un bam-

bino che sarebbe divenuto autistico per colpa del vaccino esavalente.

È interessante notare come, in base ai dati comunicati dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Ministero della Salute, il picco negativo nella copertura della vaccinazione contro morbillo, parotite e rosolia sia collocabile proprio a inizio 2013 (-1,7%), quindi solo di qualche mese successivo alla divulgazione attraverso i media della notizia della sentenza del Tribunale di Rimini, con un calo progressivo nel 2014 e 2015. Nel complesso nel periodo 2010-2015 si è registrato nel nostro Paese un calo della copertura di questa vaccinazione del 5,4% (dal 90,6% all'85,2%).

L'analisi delle ricerche effettuate su internet ha evidenziato un picco di attività (+138,75%) proprio nell'aprile 2013 e una crescita continua, anche se decisamente inferiore, nel 2013 (+18%) e 2014 (+17%). Allo stesso modo l'incremento maggiore di tweet (+542,73%) si è osservato sempre nel 2012. Anche l'attività delle pagine FB ha mostrato un incremento di post e commenti con un picco nel 2012 (+289,83%) e una crescita inferiore ma continua negli anni successivi (+65,17% nel 2013, +11,59% nel 2014 e +20,79% nel 2015).

I risultati dell'analisi statistica hanno dimostrato una correlazione negativa significativa tra il calo della copertura vaccinale e le ricerche effettuate su internet ( $p = 0,043$ ), i tweet ( $p = 0,013$ ) e i post su FB ( $p = 0,004$ ). La forza della correlazione si è dimostrata maggiore con FB, come dimostrano i valori di  $p$ , molto probabilmente perché è stato più facile effettuare l'analisi qualitativa dei contenuti e selezionare i post con 'sentiment' negativo rispetto alle vaccinazioni.

Anche se uno dei limiti dello studio sia l'aver effettuato l'analisi a livello nazionale senza considerare le differenze regionali sulle strategie di implementazione e sulla copertura vaccinale, bisogna considerare che il calo nelle coperture ha coinvolto dopo il 2012 tutte le Regioni in modo simile.

Per questo gli autori concludono sostenendo che "scoprire e monitorare la diffusione di notizie contrarie all'evidenza scientifica è utile per valutare i livelli di esitazione vaccinale presenti nella popolazione e per far sì che le autorità preposte mettano in atto tempestivamente campagne informative mirate, volte a contrastare con efficacia la diffusione di notizie false". ■ ML